



## EROGAZIONE ASSEGNO FONDO DI SOLIDARIETA'

Per spiegare a chi ci legge di cosa stiamo parlando, dobbiamo necessariamente ritornare al 23 dicembre 2016, data in cui sono stati sottoscritti gli accordi per gestire le ricadute sul personale dei due ex gruppi Banco Popolare e Bpm che dal 01 gennaio 2017 hanno dato vita al terzo gruppo bancario italiano: il BANCOBPM.

Uno di questi accordi era dedicato alla gestione dei cosiddetti "esuberanti", che ricordiamo all'inizio erano 1.800 e successivamente aumentati a 2.173. Lo strumento idoneo adottato in tutto il settore del credito, per gestire queste problematiche è stato il Fondo di Solidarietà sezione straordinaria. Le finestre di accesso concordate dalle parti sono state quattro: **due nel 2017** e più precisamente il 30 settembre e il 30 novembre e **due nel 2018**, il 30 giugno e il 31 dicembre.

**Non si sono verificati problemi per quanto concerne le prime tre uscite, mentre per l'ultima, quella del 31.12.2018 riguardante circa 300 colleghi, l'uscita anticipata si sta trasformando in un calvario senza fine.**

I 2173 colleghi esodati, hanno firmato la domanda di adesione al fondo di Solidarietà entro febbraio 2017 e successivamente nel giugno dello stesso anno hanno sottoscritto **tutti** anche la conciliazione, alla presenza sia di un delegato dell'ABI sia di un rappresentante delle Segreterie Nazionali, a garanzia del corretto svolgimento della procedura di adesione.

**L'iter ha sancito le dimissioni irrevocabili per tutti i 2173 colleghi.**

**Nel mese antecedente l'uscita, l'ufficio amministrazione della banca inviava a tutti gli interessati la domanda INPS AP 88, compilata in tutte le parti e gli stessi apponevano le firme necessarie, restituendo al mittente la modulistica. Quindi anche gli ultimi 300 colleghi, quelli con finestra di uscita al 31.12.2018 hanno verificato la correttezza di tutti i dati inseriti, secondo quanto previsto dalla legge Fornero.**

Il 28 gennaio 2019 è uscito il Decreto Legislativo N° 4, che ha sancito il blocco della maturazione delle aspettative di vita, prevedendo **per tutti**, solo ulteriori 3 mesi di calcolo per la maturazione del requisito pensionistico oltre i 41 anni e 10 mesi se donna e 42 e 10 mesi se uomo già previsti, **sino al 31 dicembre 2026.**

Il giorno successivo l'INPS emana la circolare N°10 del 29 gennaio 2019, dove si sancisce che tutti gli esodati al 31.12.2018 (quindi anche i nostri 300 colleghi) non possono rientrare nelle previsioni del D.L. N°4.

**Qui inizia il calvario per chi sta legittimamente, ancora oggi 5 giugno, aspettando l'assegno di esodo ormai da 5 mesi abbondanti, quindi è senza più stipendio e ovviamente senza pensione.**

**Le banche infatti, su consiglio della loro associazione, hanno ripresentato le domande AP88 a fine marzo, quando il decreto n° 4 era già stato trasformato in legge, modificando la data di accesso alla pensione AGO e riadattandola alle previsioni della nuova normativa, nonostante questi lavoratori fossero usciti dall'azienda 28 giorni prima della pubblicazione in gazzetta ufficiale del Decreto Legislativo n° 4.**

Questo comportamento delle banche ha portato molte sedi territoriali INPS a sospendere la lavorazione di queste domande (**e di conseguenza anche l'erogazione degli assegni**), presentate in modo "poco trasparente" e ad attendere il parere definitivo del Ministero competente che decida se accogliere o meno le richieste dell'ABI.

**Questa scelta non è indolore: se da una parte consente alle aziende di risparmiare diversi milioni di euro, spostando il costo dell'operazione sulla collettività, dall'altra nello stesso tempo penalizza tutti i lavoratori interessati che vedranno ridotto non solo l'assegno di esodo sino alla loro permanenza nel fondo, ma anche l'assegno pensionistico futuro, e questo per sempre. In sostanza un aiutino alle aziende di credito pagato con la riduzione degli assegni dei lavoratori.**

Il risparmio medio infatti, è di circa 25.000 euro per lavoratore coinvolto. **Per il nostro gruppo c.ca 7,5/mil di risparmio, euro più euro meno.**

Il problema ovviamente non riguarda solo il nostro gruppo ma tutte le aziende di credito, quindi la palla passa alle Segreterie Nazionali che dovranno cercare di porre rimedio all'ennesima "furbata" perpetrata alle spalle dei lavoratori.

Nel frattempo le OO.SS. hanno richiesto all'azienda di intervenire economicamente a favore dei colleghi interessati. L'azienda si è resa disponibile, a fronte di richiesta individuale, ad aperture di credito ad hoc, da estinguere al momento del percepimento degli assegni.

Su questa delicata questione le OO.SS. hanno anche coinvolto le rispettive Segreterie Nazionali con la lettera che alleghiamo.

Milano, 5 giugno 2019

**Coordinamenti Gruppo Banco BPM  
FABI – FIRST/CISL – FISAC/CGIL – UILCA - UNISIN**



Spett.

Segreterie Nazionali

FABI

FIRST Cisl

FISAC CGIL

UILCA

UNISIN

Oggetto: accesso alle prestazioni straordinarie del fondo di solidarietà ed applicazione circolare Inps n.10 del 29.1.2019 relativa a D.L. n.4 del 28.1.2019.

In data 23.12.2016 è stato sottoscritto per le società del Gruppo BancoBpm un accordo che regola l'accesso alle prestazioni in oggetto per 2173 lavoratori. Di questi, l'ultimo scaglione, pari a circa 300 persone, ha avuto accesso in data 31.12.2018.

Le domande presentate ed accolte facevano chiaramente riferimento, in termini di calcolo e decorrenza della prestazione pensionistica alla normativa allora vigente.

La circolare Inps in oggetto, a nostro avviso, chiarisce, al penultimo comma del punto 2, che i 300 lavoratori cessati dal servizio al 31.12.2018 debbano essere esclusi dall'applicazione del D.L. n.4 del 28.1.2019: "Resta inteso che le citate prestazioni, aventi decorrenza entro il 1° gennaio 2019, continueranno a essere erogate fino alla scadenza prevista in base alle norme tempo per tempo vigenti al momento della cessazione del rapporto di lavoro, ferma restando la facoltà per il titolare di presentare domanda di pensione anticipata secondo i requisiti contributivi di cui all'articolo 15 del decreto-legge in argomento."

Risulta invece, circostanza confermata al tavolo negoziale, che l'Azienda, come da indicazioni Abi, abbia istruito le domande di accesso al

fondo presso le sedi territoriali Inps secondo la nuova normativa. Ciò comporta per gli interessati una minore permanenza nel Fondo ( da 5 a 10 mesi in meno) e una minore contribuzione ai fini del trattamento pensionistico.

In via straordinaria, le sedi Inps di Novara, Roma Tuscolana, Asti, Reggio Emilia, Cuneo, Vercelli, La Spezia, Messina, pare erogheranno da questo mese l'assegno calcolandolo secondo le disposizioni previste dalla circolare Inps ma con beneficio di ricalcolo e conguaglio, mentre altre sedi, fra le quali Pistoia e Verona tengono sospese tutte le domande di accesso di competenza fino a un chiarimento definitivo.

Riteniamo inaccettabile che i lavoratori debbano pagare le conseguenze di uno scontro giuridico fra Abi, Inps e Ministero. A nostro avviso i lavoratori che hanno ricevuto l'assegno hanno diritto a vederlo ricalcolato secondo la contribuzione correlata alle finestre di uscita indicate sulla domanda di accesso al fondo ed i lavoratori che non hanno ancora ricevuto l'assegno hanno più che mai diritto a non essere lasciati senza alcun sostegno economico. La disponibilità aziendale verso questi ultimi ad aperture di credito finalizzate non sposta alcuna valutazione, né politica, né giuridica.

In ragione della valenza nazionale di settore della grave situazione creatasi non solo nel nostro Gruppo, ma anche in tutte le altre aziende di credito che hanno avuto uscite alla medesima data chiediamo di farvi parte attiva in tutte le sedi di competenza, al fine di una corretta applicazione delle norme previste, che porti il giusto riconoscimento economico e contributivo, nonché tranquillità ai colleghi coinvolti.

Cordiali saluti.

Milano, 5 giugno 2019

Segreterie Organo di Coordinamento  
Gruppo BancoBPM  
FABI - FIRSI - CISL - FISAC - CGIL - UILCA - UNISIN

